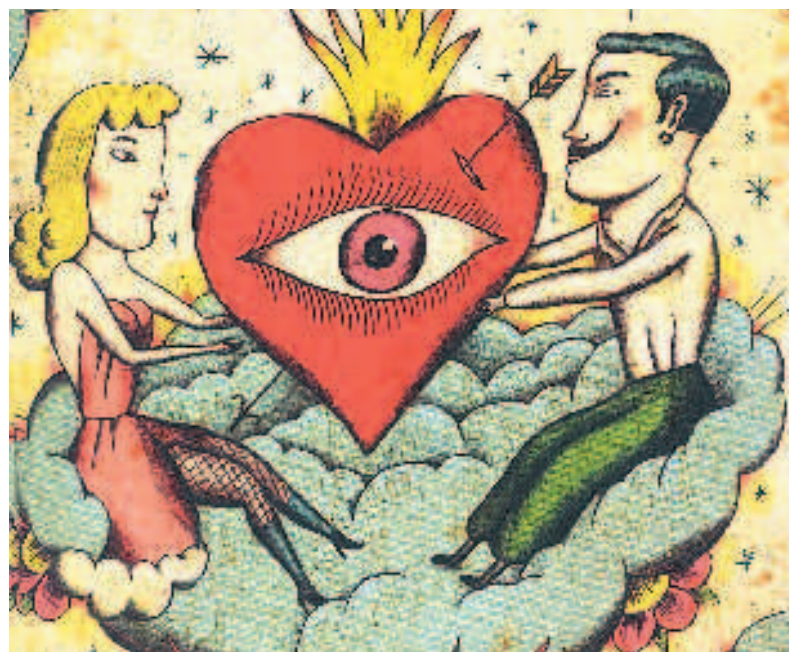


## LIBRI «DIVERSI»

## La pelle racconta storie e non solo al circo...

■ Papà è tutto un tatuaggio. Tigri, elefanti, uccelli, serpenti, gorilla, scorrazzano senza sosta su tutto il suo corpo. Non c'è un centimetro della sua pelle che non sia tatuato. Sono belli a vedersi, ma sopra tutto sono magici. Basta sfiorarle con un dito e, meglio dei più moderni *touchscreen*, le immagini prendono vita. E raccontano storie. Il sonoro è la calda voce di papà non è certo da

meno. Sono storie avventurose, fantastiche, emozionanti, terrificanti. Tutto questo in *Papà tatuato* di Daniel Nesquens, illustrazioni di Sergio Mora (trad. di Francesca Lazzarato, pp. 48, euro 15,00): da due talenti della letteratura e dell'illustrazione contemporanea spagnola, un inno al potere dell'immaginazione in un libro travolto dai colori e dalla fantasia. ♦



→ **Libri & Disabilità** Come avvicinare alla lettura i bambini ciechi, ipercinetici, autistici, down?

→ **Un saggio** ideato da Ibbly Italia raccoglie i consigli degli esperti. E rovescia i luoghi comuni

# Uno scaffale diversamente pieno

Oltre al «politically correct»: libri che scansano conformismi e ipocrisie e sanno davvero raccontare storie a chi ha un handicap. È la sfida lanciata agli esperti da Ibbly Italia.

**MANUELA TRINCI**  
Psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza



Ci riguarda. Anche loro sono bambini in attesa della notte più magica dell'anno. La notte della Befana,

eppure loro, i diseguali o disabili o diversamente abili o handicappati che dir si voglia, un'etichetta, volenti o nolenti, ce l'hanno impressa: sono i down, i dislessici, gli «aspie» (affetti da sindrome di Asperger), gli autistici, i ciechi, i sordi, o gli ipercinetici o i disabili motori. A scuola, fra i coetanei, non di rado generano una compassione frammista a inquietudine e stizza tanto concretizzano e rispecchiano il timore, che qualsiasi ragazzino ha, di non essere all'altezza dei pro-

pri ideali. Fra gli adulti serpeggiano invece sentimenti di impotenza, inadeguatezza, malumore. È l'enigma della disabilità. Difficile entrare in contatto coi loro mondi alla rovescia; difficile - per molti - trovare giochi o libri da condividere.

Ma per immaginare, per costruire un immaginario e la capacità di narrare, la mente, qualunque mente, ha bisogno di immagini e di parole di carta da toccare, pur se un bambino non sa leggere, oppure ha seri problemi legati all'uso della pa-

rola, o se sta rinserrato in un mondo fatto di cose e legami evanescenti.

Tutti, allora, hanno diritto ad avvicinarsi all'esperienza del libro. Tutti, pure loro: i ciechi, i sordi, gli aspie ...

Perché i libri sono educatori silenziosi, capaci di alleggerire la solitudine, piroettare esperienze creative, aggiungere colore alla vita. In più parlano il linguaggio delle storie, quello maggiormente capace di creare un alfabeto degli affetti.